IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁴/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Primo quarto. - Leva il sole ore 5.39, tramonta ore 6.15. | Trieste, Martedì 11 Settembre 1894 | Oggi: Ss. Proto e G. - Domani S. Macedonio. | N. 4629.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Sintomi di conciliazione fra Italia e Vaticano. - Una lapide commemorativa ed un discorso di Crispi. NAPOLI 10 (N). Ricorrendo oggi dieci anni dacchè re Umberto venne a visitare Napoli, terribilmente funestata allora da un'epidemia di colera, nel quartiere della Maddalena, che in quella circostanza era stato trasformato in ospedale per i colerosi, fu inaugurata solennemente oggi una lapide commemorativa, alla presenza di Crispi, delle autorità civili e militari e di gran folla. La piazza della Maddalena era gremita. La Giunta si recò in carrozza a prendere Crispi al suo villino. Davanti alla lapide il sindaco pronunziò un applaudito discorso, nel quale mise in rilievo le virtù civili ed umanitarie del re, esprimendogli la gratitudine di Napoli.

Si avanzò quindi Crispi in mezzo a grandi acclamazioni ed a grida di *Viva Crispi!* Fattosi silenzio, il presidente del Consiglio pronunciò con accento vibrato brevi parole, ringraziando la rappresentanza comunale di Napoli per averlo voluto presente a questa solenne manifestazione. Ricordò la visita del re leale e generoso, portante una parola di conforto e di speranza in mezzo all'infuriare del terribile morbo. *(Grida di viva il re, viva Crispi)*. Aggiunse: Godo di poter constatare che anche qui s'incontrò col re il nobile prelato che regge questa archidiocesi, nel quale non so se sia più ardente la fede o il culto della beneficenza *(grandi applausi)*.

La società attraversa un momento dolorosamente critico *(benissimo)*; oggi, più che mai, sentiamo il bisogno che le due autorità, civile e religiosa, procedano d'accordo per ricondurre le plebi traviate nella via della giustizia e dell'amore *(grande acclamazione; viva Crispi)*. Dalle più nere latebre della terra è sbucata una setta infame, che ha scritto sulla sua bandiera: «Nè Dio nè capo!» Uniti oggi nella festa della riconoscenza, stringiamoci insieme per combattere questo mostro e scriviamo sul nostro vessillo: «Con Dio e col re, per la patria.» *applausi, calorosi evviva a Crispi)*.

Questa formula non è nuova; è la logica illazione di quella di Mazzini dopo il plebiscito del 21 ottobre 1860. Portiamo in alto questa bandiera e indichiamola al popolo come un segnacolo di salute. *In hoc signo vinces! (Clamorose, prolungate grida di viva Crispi).*

Il presidente del Consiglio è tornato al suo villino, accompagnato dal sindaco e da molti altri cittadini, coi quali s'intrattenne amichevolmente.

La prefettura apostolica nell'Eritrea e la nomina del patriarca di Venezia. ROMA 10 (N). L'*Osservatore romano* ha una nota riguardante la prefettura apostolica dell'Eritrea e la nomina del cardinale Sarto a patriarca di Venezia, in cui dice che sono due fatti d'indole puramente religiosa, perciò non comprende il rumore che vi si fa attorno dai fogli liberali. Non ammette gli apprezzamenti che si fanno e tanto meno le conseguenze che si cerca di dedurne. Nessuna vista politica ebbe il pontefice nell'istituzione della prefettura apostolica, essendo mosso unicamente dal pensiero di provvedere ai bisogni spirituali di quelle regioni. Circa la nomina del patriarca di Venezia, non iscorge in questo fatto fondamento di sorta per credere che la Santa Sede abbia receduto dalla sua primitiva posizione, a cui costantemente si attiene, mentre è più logico ritenere che il governo abbia voluto cedere ad un sentimento di equità e di giustizia, col non lasciare più a lungo inascoltati i reclami dei cattolici veneti, privi da tanto tempo di pastore.

La *Tribuna*, uscita stasera, rispondendo a questa nota dell' *Osservatore*, dice: In quanto alla nomina del patriarca di Venezia si tratta di una questione di fatto, quindi le interpretazioni dei giornali poco vi hanno da fare. Il Vaticano contestava al re il diritto di nominare il patriarca di Venezia; oggi il patriarca entra in funzione nominato dal re.

Il ministro russo Witte intervistato. ABBAZIA 10 (N). Un redattore del *Berliner Börsen-Courier* ebbe oggi un'intervista col ministro russo delle finanze, Witte. Il ministro, discutendo col giornalista la situazione politica attuale, si espresse come segue: La politica della Russia è politica di pace; lo czar vuole la pace per tutti e con tutti. Non c'è maggiore errore di quello, per cui si crede che la Russia sia disposta a rompere la pace per far piacere alla Francia, o a consentire che altri la rompa in suo nome. Se la Francia dichiarasse la guerra, la Russia non si troverebbe certo al suo lato, come non combatterebbe a fianco della Germania se questa si facesse iniziatrice o provocatrice di una guerra. In Russia si è convinti della sincerità delle intenzioni pacifiche dell'imperatore Guglielmo, come non si dubita punto dell'amore alla pace dello czar e dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Malgrado l'accordo perfetto regnante fra questi tre potenti monarchi, gli armamenti in tutti e tre i loro stati continuano. Questo triste stato di cose dipende dal fatto che ciascuna potenza è obbligata a impedire che l'equilibrio venga turbato in suo danno; gli armamenti dell'uno portano per conseguenza quelli dell'altro. Così il rapporto tra la potenza militare dell'uno e quella dell'altro resta invariato e gli armamenti non hanno altro effetto che di consumare le forze vitali delle nazioni. La Russia però non può esser tenuta responsabile di queste condizioni poichè non fu essa a dare la spinta a questa progressione di armamenti. Quale fortuna sarebbe per tutte le potenze, se potessero ridurre le loro spese militari alla metà!

La guerra tra China e Giappone. SHANGAI 10 (B). Il comandante della flotta chinese nel golfo di Petschili, ammiraglio Ting, che non seppe impedire ai giapponesi l'occupazione di un'isola nelle vicinanze di Port-Arthur, fu dichiarato colpevole di viltà e inettitudine e per ordine dell'imperatore degradato e trasferito a un comando secondario nell'esercito.

Telegrafano da Butschinau: Le autorità esortano gli abitanti dei quartieri europei ad abbandonare la città, temendosi eccessi da parte del popolaccio, esasperato per il saccheggio e gli appiccati incendi commessi dai giapponesi.

Austria e Russia. VIENNA 10 (B). L'addetto militare russo, tenente colonnello Woronin, parte questa sera per Leopoli, invitato dall'imperatore ad assistere al banchetto che avrà luogo martedì in onore dello czar, per il suo giorno onomastico.

La morte del conte di Parigi. PARIGI 10 (N). Per ordine del duca di Orléans, la salma del conte di Parigi fu avviluppata in una bandiera tricolore, portata dal conte nell'esilio.

Il *Figaro* annuncia che il defunto ha istituito eredi del suo patrimonio, ascendente a 40 milioni di franchi, i suoi 6 figli. Il duca d'Orléans è il favorito; egli percepirà per ora una rendita di 250.000 franchi oltre a quella di 100.000 franchi che godeva fino ad ora.

In generale tutti i giornali parigini riconoscono ed elogiano le qualità personali del conte di Parigi. La radicale *Petite République* scrive: Col conte di Parigi scompare l'ultimo dei pretendenti alla corona francese, che abbia saputo presentarsi quale una persona seria. Gli altri sono pretendenti da operetta, come ad esempio il figlio dell'estinto, il quale si è mostrato sulla scena nelle parti più svariate. Lo spauracchio della monarchia può considerarsi dunque scomparso. I giornali republicani non annettono invece alcuna importanza politica alla morte del conte di Parigi.

LONDRA 10 (N). I funerali del conte di Parigi sono fissati per domani alla una pomeridiana.

Contro un pretendente. PARIGI 10 (N). Un redattore del *Figaro* fu ricevuto a San Sebastiano dalla regina reggente di Spagna. La reggente lo autorizzò a dichiarare che il principe Francesco Maria di Borbone, quegli che si dichiarò pretendente alla corona di Francia, agisce senza suo consenso. Maria Cristina assicurò il giornalista che ella non s' immischia punto negli affari del principe. Egli è libero, disse, di aspirare, se crede, alla corona di Francia; la cosa non mi riguarda affatto.

Quanto al titolo di duca d' Anjou che egli ha assunto io non ho nulla da osservare poichè esso è un titolo francese. La reggente pregò caldamente il giornalista di adoperarsi affinchè il suo nome non apparisca mai in relazione alcuna con quello dei pretendenti.

MADRID 10 (N). In circoli bene informati si assicura che il ministro della guerra ha sollevato il generale principe Maria Francesco di Borbone dal comando della divisione, cui era preposto. Corre voce che il ministro della giustizia proibirà al principe di portare in Ispagna il titolo di duca d'Anjou.

L'imperatore Francesco Giuseppe a Leopoli. LEOPOLI 10 (B). L'imperatore passò in rivista stamane la guarnigione di Leopoli. Finita la rivista, espresse al comandante di corpo principe Windischgrätz, ai generali e agli ufficiali la sua sodisfazione per l'aspetto e la tenuta delle truppe. Nel pomeriggio, all'esposizione, gli si presentò una deputazione di 400 contadini di Zolkjew, il cui capo tenne un'allocuzione in lingua rutena. Egli disse: I contadini amano nell' imperatore il loro padre e riuniti ai loro fratelli polacchi con i quali vivono in ottima armonia, fanno voti perchè Dio mantenga l'imperatore.

Visitando i cavalli premiati l' imperatore ebbe vive parole di elogio per il miglioramento conseguito nella produzione equina; lodò specialmente i cavalli dei contadini. La sera ebbe luogo una *soirée* presso il conte Sieminsk. L' imperatore fu da per tutto acclamatissimo.

Dimostrazione anarchica in Germania. MARIENBURG 10 (N). Durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo furono sparsi per le vie dei fogliolini di carta bianco-gialla che recavano scritto: «Abbasso il re e viva l'anarchia». L'autorità di polizia non è riuscita a riutracciare alcuno degli autori della diffusione.

Re Alessandro non si muove. — NISCH 10 (B). Avuto riguardo alle condizioni in cui si trovano le acque della Sava, troppo basse per la navigazione, re Alessandro ha rinunciato al viaggio che aveva progettato di fare a Schabatz e resterà sino alla fine di settembre a Nisch.

Fra sovrani e principi. SCHLOBITTEN 10 (B). L'imperatore Guglielmo è arrivato al meriggio da Marienburg, acclamato dalla popolazione.

BRINDISI 10 (N). E' giunto il kedivè ed è ripartito per Alessandria. Le autorità si sono recate ad ossequiarlo.

Il partito liberale nel Belgio. — BRUSSELLES 10 (N). La confusione nel campo liberale ha raggiunto ora il suo culmine. La sconfitta dei liberali alle prossime elezioni politiche, che seguiranno nel venturo ottobre, è ritenuta sicura.

Ancora un processo bancario. ROMA 10 (N). Si annuncia un nuovo processo che verrà intentato dalla Banca d'Italia a Tanlongo e Lazzaroni, per definire la loro responsabilità civile quali amministratori della Banca romana.

Come la pensa Imbriani sulla politica interna di Crispi. ROMA 10 (N). Imbriani ha deposto alla presidenza della Camera una sua interpellanza sulla politica interna del Ministero, che egli chiama sovversiva, arbitraria, personale, annullante le libertà statutarie, tendente alla dittatura.

L'opposizione italiana. ROMA 10 (N). La *Riforma*, accennando alle voci corse circa la probabilità che sia tenuta una riunione fra gli oppositori del ministero per iniziativa di Zanardelli, deplora che fra gli avversari del gabinetto si trovi l' illustre uomo che fu tanta parte del primo ministero Crispi.

Il telefono in Italia. ROMA 10 (N). Il ministro Ferraris attende alla compilazione del progetto per le linee telefoniche. Si stabilirà una linea fra Venezia e Milano; il governo provvederà il materiale, affidando l'esercizio ad una società privata.

Il congresso cattolico italiano. PAVIA 10 (N). Stamane sono incominciati i lavori delle sezioni del congresso cattolico inauguratosi ieri con una solenne funzione religiosa. Fra i congressisti si contano tre vescovi.

La morte di un professore. VIENNA 10 (B). Il professore universitario Adolfo Exner è morto per apoplessia.

Il professor Adolfo Exner, notissimo ai cultori di studi giuridici per i suoi lavori di diritto romano e civile, era una illustrazione dell' Università di Vienna e insieme uno dei migliori romanisti moderni. Fra i suoi scritti è molto citato e studiato il «Diritto ipotecario austriaco» opera ammirabile per la profonda erudizione che vi è profusa e per la briosa spigliatezza dello stile. Il prof. Exner era adorato dagli studenti, che egli proteggeva ed amava e per i quali prendeva partito in ogni occasione. Egli fu uno dei fondatori della *Mensa accademica*, pio e filantropico istituto, destinato ad aiutare gli studenti poveri che con tenue spesa vi ricevono il pranzo e la cena.

Il dott. Plener. VIENNA 10 (B). E' ritornato oggi a Vienna il ministro delle finanze dott. Plener.

Lo scoppio di una granata. AMSTERDAM 10 (N). Al poligono di Amsterdam, dove l'artiglieria eseguisce il tiro di guerra, scoppiò una granata; 2 ufficiali e 4 soldati furono uccisi, 7 soldati feriti.

I fasti del fuoco. UNGARISCH-HRADISCH 10 (N). Alle 9 pom., scoppiò un terribile incendio in una segheria a vapore e nel magazzino legnami annesso. La città intera è in pericolo; si cerca di isolare l'incendio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ritardi ferroviari. Continuano regolarmente i ritardi dei treni ferroviari ed è sopratutto il corriere di Vienna detto delle 9.25, che giunge qui costantemente con un'ora di ritardo. Ci consta che la Deputazione di Borsa, ancora ai 28 del p. p. agosto, reclamò presso la Direzione della Ferrovia Meridionale, rilevando che quel treno porta con sè la corrispondenza di tutta la Monarchia, della Germania e dell'Inghilterra, e che è di grave imbarazzo al commercio il ricevere questo importantissimo corriere con sì forte ritardo. Fece emergere che il treno parte in orario da Vienna e giunge regolarmente a Marburg e che colà lo si fa attendere da 30 fino a 50 minuti finchè giunga il treno dal Tirolo, che in questa stagione ritarda sempre, causa l'affluenza di passeggeri. La Deputazione di Borsa invocò che il treno da Vienna prosegua regolarmente il suo cammino in orario, e che i passeggeri del Tirolo, se giungono in ritardo a Marburg, attendano colà il prossimo treno. Sembra però che il giustissimo reclamo non abbia menomamente influenzato la Meridionale, giacchè, quantunque siano trascorsi 14 giorni, i lamentati ritardi continuano.

Sta bene che la Meridionale pensi ai propri interessi, ma dovrebbe cercare di avere un po' di riguardo anche a quelli del publico, il quale, in fine dei conti, non domanda, per ora, che la pura e semplice osservanza dell'orario senza che si attenda oltre il tempo fissato, nelle stazioni intermedie, i treni confluenti. Che se poi volesse rendersi veramente benemerita della nostra piazza, giovando al tempo stesso ai propri interessi, dovrebbe studiare pel prossimo inverno un risparmio di una o due ore nel tragitto da Vienna a Trieste, accelerando la corsa, abbreviando le fermate ed omettendone alcune completamente superflue, come quelle di Grignano, Prosecco ed Oberlesecce ed altre consimili, per le quali sarebbe sufficente la fermata dei treni postali.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da N. N. soldi 20 guadagnati giocando al «cucu» in campagna dei signori S.

Il congresso dei diurnisti a Vienna. In aggiunta alle notizie telefonateci per il *Piccolo* di ieri dal nostro corrispondente di Vienna sul Congresso dei diurnisti che si riunì colà domenica, publichiamo i seguenti particolari, giuntici ieri:

Fu votata una mozione con la quale il Congresso chiede che gl'impiegati ausiliari, i quali si trovino da tre anni in servizio, siano nominati effettivi. Per appoggiare questa loro domanda gl'impiegati ausiliari hanno deciso d'inviare petizioni al governo e ad ambedue le Camere; essi costitueranno oltre a ciò una Società della quale faranno parte i diurnisti di tutte le provincie.

Reduci dal Congresso di Budapest. Sono arrivati l'altra sera fra noi, reduci dal congresso igienico di Budapest, l'illustre comm. Carlo Ferraris, rettore dell'Università di Padova, ed eminente statista, ex-deputato al Parlamento italiano, - il prof. Ernesto Tricomi, docente di chirurgia all' Università di Padova, - il prof. Pietro Sitta, docente di statistica all'Università di Ferrara, - l'avv. Eugenio Foà di Padova, fratello della poetessa Erminia Foà-Fusinato e cognato di Arnaldo Fusinato. Gli ospiti egregi visitarono ieri la nostra città, si recarono a Miramar, salirono il vecchio colle di San Giusto, e passeggiarono per le vie principali di Trieste. Questa mane essi partono col treno diretto per Gorizia.

I canottieri dell' «Unione Ginnastica» a Macon. Nel pomeriggio di ieri fu comunicato alla Società delle regate il nulla osta dell'i. r. autorità di polizia, circa la partecipazione di canottieri triestini alle regate di Macon. I canottieri dell'*Unione Ginnastica*, scelti per rappresentare la federazione triestina nella gara europea, partiranno questa notte col piroscafo del Lloyd per Venezia.

Piroscafo della r. marina ellenica. Ieri mattina alle ore 7 è approdato in porto il regio piroscafo-avviso ellenico *Sfachteria*, comandato dal capitano di fregata D. Buduri, proveniente da Lissa.

La toccata di Hongkong. I giornali inglesi qui giunti sabato portano il seguente dispaccio inviato dal governatore di Hongkong alministro della colonia, marchese di Ripon:

«Essendo affatto cessata la peste, vengono rilasciate d'ora in poi patenti nette.»

In seguito a ciò i piroscafi del Lloyd provenienti dal Giappone e diretti per Trieste riprenderanno la toccata a Hongkong.

Premiazione. Coi frutti della fondazione Clemente Coen-Ara, la quale ha vita fin dal 1873, domenica scorsa venne premiato un alunno delle Sale di Lavoro per giovanetti abbandonati, riconosciuto quale più meritevole per costumatezza e per progresso così nel lavoro, come nello studio. Alle 11 antim., in uno dei cortili del Riformatorio, vennero schierati tutti i 110 corrigendi in piena tenuta, mentre la Banda rispettiva sonava una marcia festosa. Comparve allora l' Ispettore e Segretario della Direzione sig. Aless. R. Ciatto, accompagnato dagli impiegati superiori del pio luogo e, dopo d' avere fatto la genesi della fondazione in un breve discorso semplice e toccante spronò gli allievi tutti alla onesta emulazione, eccitandoli a divenir utili cittadini a mezzo del lavoro e della probità. Ricordati i nomi dei premiati nei 20 anni dacchè esiste la fondazione, chiamò a sè il premiato di quest' anno - ch' è il giovanetto Casimiro Gerbitz, d' anni 15 e mezzo apprendista fabro - e congratulandosi seco lui, gli consegnò il decreto magistratuale aggiudicante il premio. Il premiato ringraziò e con un *defilé* dei corrigendi ebbe termine la modesta solennità.

L'oftalmia granulosa nelle Scuole. In seguito al decreto Luogotenenziale in data 14 Giugno a. c., concernente i provvedimenti da prendersi per impedire anche nel corso del p. v. anno scolastico 1894-1895 la diffusione dell' oftalmia granulosa nelle scuole, publiche e private, il Magistrato civico trova di disporre quanto segue:

1. Gli allievi che nel decorso anno scolastico erano affetti da oftalmia granulosa dovranno all' atto del loro ripresentarsi in iscuola, esibire un certificato medico in prova che durante le vacanze erano costantemente in cura e dal quale risulti in modo del tutto preciso lo stato attuale della loro affezione. Soltanto ove si tratti di casi che vengono dichiarati leggeri e tali da non presentare pericolo di contagio sì fatti allievi saranno ammessi alla frequentazione della scuola, coll'osservanza delle debite cautele e verso l'obbligo di esibire ogni mese un certificato medico in prova che essi sono ininterrottamente in cura e che il male non si è aggravato per modo da offrire un pericolo per i compagni. Quegli allievi all'incontro che presentano forme spiegate di oftalmia granulosa, non devono essere ammessi alla scuola e rispettivamente devono esserne allontanati fino a che non esibiscano un certificato medico che li dichiari migliorati a segno da essere innocui per i condiscepoli.

2. Ogni fanciullo che si presenta questo anno per la prima volta alla scuola dovrà esibire un certificato medico onde risulti se o meno desso sia affetto da oftalmia granulosa. Essendone affetto vale quanto è stabilito al punto primo.

3. Gli allievi provenienti da altra scuola publica potranno, senza esibire un certificato medico, essere ammessi alla frequentazione ove presentino una dichiarazione della Dirigenza (Direzione) di quella scuola in prova che nel decorso anno scolastico erano immuni da oftalmia granulosa.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal signor Ernesto Mann, per onorare la memoria del defunto sig. Edoardo de Leitenburg in sostituzione d'una ghirlanda, a favore della Guardia medica f. 10.

Pervennero al Gremio farmaceutico, dal cav. dott. Vittorio Serravallo fior. 25 a favore del fondo di soccorso pei farmacisti inabili al lavoro, per onorare la memoria del sig. Edoardo De Leitenburg.

Al signor Podestà, pure per onorare la memoria del defunto Edoardo de Leitenburg, furono rimessi dagli amici M. dott. B., G. dott. de C., A. dott. C., F. C., T. dott. E., O dott. F., E. dott. G., A. dott. H., G. L., V. dott. M., G. dott. M., A. dott. R., G. dott. S., F. dott. T., E. dott. prof. W., l'importo di f. 75 a favore del fondo intangibile per l'erezione di un manicomio in Trieste.

Il signor Carlo Zamara consegnò al Capitanato di porto, a favore del pio fondo di marina, f. 6, devoluti da un anonimo, che li raccolse fra i villeggianti a Prevald.

Il destino di «Manon.» Ci scrive il nostro corrispondente da Gorizia in data 10 corr.:

Quella povera creatura non ha mai avuto fortuna, e ne ha avuta poca sul teatro di Gorizia, dove piacque bensì, ma senza mai destare uno di quegli entusiasmi che fanno il successo di un' opera. Sabato sera, grazie alla grandissima quantità di forestieri ed ai prezzi ribassati, furono in teatro 600 persone. Iersera doveva aver luogo l'ultima rappresentazione. Ma verso sera si scatenò un tempo indiavolato e l'impresario comprese che con quel tempo tanto valeva sospendere la rappresentazione. E la sospese infatti a tempo indeterminato, poichè gli artisti sono partiti e *Manon* rimarrà *fra color che son sospesi*. Se vogliamo però, meglio morire per sincope che per inedia e questa fine sensazionale e improveduta sta del resto nelle abitudini teatrali dell' eroina dell'abate Prévost.

La prossima stagione al Comunale. Il sig. Pietro Galletti, che ha assunto l'impresa del teatro Comunale per la prossima stagione di carnevale-quaresima, è arrivato fra noi per prendere gli opportuni accordi colle masse orchestrali e corali e coi fornitori. Ci prega di annunciare che sarà in teatro oggi dalle 10 alle 2 per accogliere le relative proposte.

A quanto ci fu dato sapere l' impresa avrebbe intenzione di dare le seguenti opere: *Vascello fantasma* e *Lohengrin* di Wagner; *Amico Fritz* e *Cavalleria rusticana* di Mascagni; *Manon* di Massenet; *Dannazione di Faust* di Berlioz; *Eros*, nuova del maestro Massa.

Farà parte della compagnia di canto, per rappresentazioni straordinarie, la celebre coppia Bellincioni-Stagno.

La stagione d'opera all'Anfiteatro Fenice. Sono arrivati alla piazza tutti gli artisti principali che hanno parte nella *Forza del destino* compresa la sig.na Zilli, scritturata sabato in sostituzione della sig.a Bordalba. Ieri alle 2 pom., e ieri sera alle 8 ebbero luogo le prime prove. L'andata in scena è stabilita per sabato sera. Da molte parti ci si raccomanda di sollecitare il proprietario del teatro a migliorare l'illuminazione, essendo l'attuale sistema assai deficente. La luce è sempre un grande richiamo per un teatro.

Di ritorno da Montebello. Riceviamo la seguente letterina corredata da 10 firme:

Sabato scorso presso il ponte vecchio, e precisamente ove finisce la via delle Sette Fontane, nel momento in cui a frotte uscivano le persone dall'ippodromo, avvenne uno scontro fra due veicoli in movimento ed un terzo fermo; fu un miracolo se non ebbesi a deplorare qualche vittima, perciò a nostro credere si renderebbe indispensabile, per prevenire disgrazie, che la Commissione magistratuale facesse quanto prima di quella località una piazza.

Eguale reclamo ci perviene da parecchie altre parti, sicchè bisognerebbe realmente che all'inconveniente accennato venisse posto riparo.

Incendio. Stanotte, verso le 2, gl'inquilini del 2° piano della casa N. 10 in via S. Giovanni, si accorsero di una quantità di fumo che invadeva il loro quartiere, il qual fumo saliva dalla piccola corte. Avvertirono tosto la portinaia, la quale corse alla Guardia medica, donde fu telefonato all'appostamento principale dei vigili. Immediatamente sotto la direzione del sottocomandante, Weiglein e del luogotenente Caputto, si recarono sul luogo.

I pompieri dovettero perdere del tempo nelle ricerche per iscoprire il sito nel quale covava l'incendio, poichè non si vedeva che fumo. Finalmente rilevarono che il fuoco erasi manifestato in un sottoscala utilizzato ad uso cantina e deposito di formaggi, dall'oste Alvise Bidoli, che in quella casa stessa tiene la sua osteria all' insegna *Agli amici*. Il fuoco era scoppiato, per causa ignota, sotto la calastra *(senta)* ed aveva danneggiato alcuni caratelli di vino ed alcune forme di caccio. Dopo tre quarti d'ora di lavoro, l'incendio fu completamente spento. L'osteria e la cantina sono assicurate presso le «Generali».

Suicidio. Al secondo piano della casa N. 2 A di via Media, abitava, assieme alla famiglia del cancellista di polizia Pasquali, una nipote del suddetto, a nome Gisella Verhovatz, giovanetta di 18 anni. Ieri, verso le due del pomeriggio, la signorina Verhovatz, senza dir nulla ad alcuno, si rinchiuse nella propria stanza, e dopo pochi minuti i coniugi Pasquali udirono dei gemiti. Accorsero, e videro la ragazza distesa sul letto, pallida e scarmigliata, in preda a forti assalti convulsi. Dalla bocca le usciva una bava sanguigna. Per la stanza spargevasi un acuto odore di acido fenico, ed infatti un bicchiere contenente un rimasuglio di quel liquido, stava sopra un mobile. Mentre la signora Pasquali cercava di prestare i primi soccorsi alla giovanetta, il cancellista recavasi all'ispettorato di androna del Moro, da dove telefonò alla Guardia medica. Accorse il dott. Goldhammer, e assoggettò la sofferente al lavacro dello stomaco, dopodichè le somministrò del solfato di rame e le fece alcune iniezioni di caffeina. La poverina fu poi posta sotto le cure del medico di famiglia dott. Ruzzier, ma i soccorsi della scienza a nulla valsero, chè la sventurata, verso le 6 pom., spirava, lasciando desolatissimi i coniugi Pasquali, che l'amavano come loro figliuola.

Il movente del suicidio non è precisato; ma trattandosi di una giovanetta di 18 anni non è difficile desumere si tratti di qualche dispiacere di cuore. La Verhovatz era poi di temperamento molto nervoso e già altre volte aveva attentato ai propri giorni.

Il fatto di sangue a San Giacomo. Quel facchino a nome Carlo Cosovel, degente all'ospedale per essere stato ferito al fianco destro venerdì scorso, in un'osteria di S. Giacomo da Giovanni Posar, il quale aveva voluto vendicare il fratello, va alquanto rimettendosi. Salvo il subentrare di complicazioni interne, egli troverebbesi ormai fuori di pericolo.

Echi del drama di Barriera vecchia. La Antoniotta Sulligoi, ch' era stata accoltellata dal marito in seguito a gelosia, nel giorno 25 di agosto, uscì dall'ospedale ieri alle 6 pom. completamente guarita. Era di umore abbastanza sereno e, prima di uscire, strinse la mano ai medici dello stabilimento; ai dott. Massopust e Cosulich, grata per le solerti e amorose cure a lei prodigate, ella fece dono di un paio di bottoni d'oro, per ciascuno.

Assoluzione. Rodolfo conte Rota tiene, al Punto franco, un esercizio, di cui suo fratello Adriano è l'amministratore. Avviene, talvolta, che il primo paga qualche conto del secondo, il quale possiede una pistoria condotta da Eugenio Mioni. Il giorno 21 marzo 1893 Adriano Rota aveva acquistato dal negoziante Riccardo Rupnik una partita di farina per un importo di fior. 77.20. Il 31 dello stesso mese, alle 6 di sera, si presentò, nella cappelleria *Ai tre francesi*, in Piazza Grande, appartenente a Rodolfo Rota, un giovanotto, con due conti riflettenti il credito di Riccardo Rupnik verso Adriano Rota, l'uno di semplice avviso, l'altro saldato. Rodolfo Rota chiese a quell'individuo perchè non fosse andato dal debitore reale, e quegli rispose che era già stato da lui e che appunto veniva da parte sua, con incarico di chiedere il pagamento del conto al fratello, perchè egli, per quella sera, si trovava sprovvisto di denaro. Rodolfo Rota, senza pensarci su, pagò, a mani del giovanotto, f. 77.20, trattenendosi i due conti.

Il giorno appresso fu molto stupito di non ricevere una visita del fratello nè alcuna sua notizia che riguardasse il credito Rupnik, e, non sapendo che pensarne, venuto in qualche sospetto, si recò dal Rupnik stesso e gli chiese se quei due conti fossero autentici. Il nominato negoziante gli rispose che l'importo di 77 fior. e 20 soldi gli era già stato pagato da Adriano Rota il giorno 24 marzo, e che, quindi, quel giovanotto, il quale gli aveva presentato i due conti, altro non poteva essere che un frodatore. Rodolfo Rota partecipò il fatto alla polizia e, in seguito alle ricerche praticate, i sospetti caddero sopra certo Giovanni Viezzi, di 24 anni, da Trieste, pistore, nella persona del quale Rodolfo conte Rota riconobbe quell'individuo che gli aveva presentato i due conti.

Ieri, il Viezzi comparve dinanzi i giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di truffa.

La Corte era composta dei giudici cons. Fleischer, cons. Huber e aggiunto Ropele; presidente cons. cav. Defacis; P. M. Vidulich; difensore avv. dott. Padovan.

Il Viezzi sostenne che, nel giorno 31 marzo, egli non si mosse dalla mattina fino alle $6^{1}/_{2}$ di sera dalla sua pistoria, al N. 2

I COCCODRILLI

(50)

Col colpo di matita di un croupier, che incassano somme enormi quando guadagnano e non si danno la pena di rendere una parte del quibus quando perdono. Ne ho abbastanza; me ne vado.

E a Pietro:

— A quando le nozze?

— Al più presto possibile. Ma mi sono informato; occorrono una quantità di carte e ce ne sarà per cinque o sei settimane.

— Come sarà fiero, padrino, di sua nuora - disse Gerard al banchiere.

Poi uscì un minuto dopo dicendo:

— Ritorno; non fate attenzione.

— Pietro disse allora il banchiere - osserva bene quel giovane; è un tipo che divien raro, ed è peccato. E' l'essere il più onesto e il più valoroso che io mi conosca.

Ed era vero.

CAPITOLO XVII.

Il «crac».

Siete mai entrati alla Borsa in una di quelle ore in cui una commozione qualsiasi minaccia di conversione della rendita avvenimento politico, turbamento nella macchina governativa, o vento di guerra, ha scosso il credito e svegliata l' inquietudine nel pubblico?

Se sì, avrete ancora negli orecchi lo spaventevole clamore che avrete inteso, avrete ancora davanti agli occhi la visione di quella moltitudine tumultuosa, di quella folla di pazzi di cui tutti i Manicomi dell' universo non possono dare che una vaga idea. Le cacofonie dei wagneristi, le discordanze dei pittori che vedono rosso, verde, viola, le note le più acute, le più chiassose si riuniscono, si coalizzano in un insieme furioso, inumano, grottesco. E' una disfatta clamorosa, un fuggi fuggi di battaglia perduta, una agitazione frenetica di fantocci che si spingono, che si urtano, che si ingiuriano.

Guardando nella navata, dalle gallerie superiori, par di vedere un immenso formicolaio scomposto da grandi colpi di becco e dalle zampe di una banda di fagiani.

Negli ultimi giorni di gennaio una tempesta s' era scatenata su quella moltitudine assembrata, ma una tempesta così violenta che mai, a memoria di giuocatore, non s' era visto un simile disastro finanziario.

Le predizioni di Mosè Blunner si compievano. Lo sforzo delle potenze unite contro l'Unione era riuscito così terribile, che il monumento medesimo era scosso sin nelle sue fondamenta.

L' immenso Casino minacciava di crollare e di seppellire sotto le sue rovine i banchieri, i giocatori, gli uomini onesti - perchè ve n' è - ed i birbanti, tutti coloro insomma che ad un titolo qualunque vi avevano accesso.

In quel momento l' aspetto della Borsa era curioso da osservare. Era un abbattimento generale, una costernazione universale.

I vincitori erano spaventati della loro vittoria e si domandavano con ansia dove sarebbero i vinti abbastanza onesti o abbastanza solvibili per pagare le somme di differenze tanto formidabili.

Esse rappresentavano riunite, una delle più colossali indennità di guerra che mai armata trionfante abbia imposta ad un paese abbandonato senza difesa alle insolenze, alle brutalità del vincitore.

Ecco che cosa era accaduto.

I sei coccodrilli di Courcelles, i sei cospiratori che Giacomo Gerard aveva veduto una sera di dicembre uscire dal palazzo di suo padrino, appoggiati sugli immensi capitali di cui dispongono, abituati, d'altronde, a manovrare destramente su quel campo di battaglia la cui topografia non ha più segreti per loro, avevano, a poco a poco, venduto ai più alti corsi, tranquillamente, senza chiasso, delle quantità enormi di Unioni, di Credito Bulgaro e di tutti i titoli gonfiati che un colpo di spillo bastava a far scoppiare e di cui il mercato era pieno da lungo tempo.

Quella manovra era passata inavvertita per la divisione all'infinito degli ordini e per la lentezza colla quale s' erano effettuati.

(Continua)

di via della Barriera Vecchia, e che alle $6^1/_2$ si era recato nel forno di Anna Bosello, per cui non poteva essersi trovato alle 6 nella cappelleria *Ai tre francesi*.

Rodolfo Rota dichiarò di riconoscere nel Viezzi quel giovane che gli aveva presentato i conti e aggiunse che quando egli venne da lui erano o le $5^1/_2$ o le 6 pom.

Giuseppe Werk, invece, ch'era stato tutto il giorno a lavorare nella pistoria del Viezzi, depose che questi non se ne era allontanato un momento fino alle $6^1/_2$ della sera, e Anna Bosello disse che alle $6^1/_2$ era venuto nel forno di sua proprietà e vi si era trattenuto circa un'ora.

Di fronte a queste deposizioni, l'asserzione del conte Rota rimaneva isolata, chè un suo garzone, certo Enrico Prelz, non seppe dire con certezza che quell'individuo il quale incassò i 77 fiorini fosse realmente il Viezzi; perciò la Corte, nella mancanza di indizi attendibili, mandò assolto quest'ultimo del crimine di truffa.

Disgrazia – Travolto da un carro. Ecco ulteriori particolari sulla disgrazia, della quale abbiamo fatto cenno nella edizione serale di ieri:

Il carradore Daniele Rebetz (non Blenzo) d'anni 39, abitante in via delle Sette Fontane N. 25, ieri mattina, verso le 10, alquanto ubriaco, scendeva la via Fabio Severo, con un carro carico di tavole, tirato da due cavalli, quando un altro carro, carico di crusca, giungeva in senso opposto. Il Rebetz non arrivò in tempo di scansarsi e perciò i due veicoli si urtarono e il Rebetz fu travolto dalle ruote del proprio carro, le quali gli passarono sul corpo. Alle grida del disgraziato accorsero alcuni passanti ed una guardia di p. s. che prestarono al caduto i primi soccorsi. Dal caffè Fabris si telefonò alla Guardia medica e sul luogo comparve il dottor Rusca, il quale constatò che il povero carradore aveva riportato una frattura al braccio destro, alcune lacerazioni alla faccia ed alcune gravissime lacerazioni alle gambe. Sopraggiunto l'ispettore delle guardie di p. s. Lusnig, ordinò il trasporto del sofferente all'ospedale, ciò che venne seguito mediante lettiga. Il dott. Degano, prestò le debite cure al pover'uomo, il quale fu accolto nel quarto ripartimento.

Caso pietoso. - Bambina strappata alla morte. Una povera bimba di soli 12 giorni: Amelia Messel, abitante al N. 1 di via Montecchi, ieri, tutta paonazza e quasi senza respiro, veniva portata dalla mamma all'ospedale. La donna raccontò che mentre la piccina stava poppando, ad un tratto erasi fatta scura in viso non dando più segni di vita. Il dott. Depangher, dopo mezz'ora di energiche cure, e dopo averla assoggettata alla respirazione artificiale, fece rinvenire la bambina, che i poveri genitori piangevano già come perduta.

Ammalato sulla via. Ieri, verso le 2 pom. un individuo, all'apparenza operaio, sui 35 anni, veniva colto, nei pressi del Giardino publico, da improviso malore. Alcuni passanti lo accompagnarono alla farmacia de Leitenburg, ove gli furono prestati i primi soccorsi, poi fu chiamato anche il dottore di turno alla Guardia medica, il quale si recò sul luogo e prestò le ulteriori cure al sofferente.

Risse e ferimenti. Il bracciante Antonio Luibich, d'anni 61, abitante in via delle Mura N, 1, ieri sera poco dopo le 10 veniva accompagnato da una guardia di p. s. alla Stazione centrale di soccorso col viso insanguinato. Il dottore d'ispezione, visitatolo, riscontrò che egli aveva riportato una ferita lacera ed alcune contusioni alla guancia destra, nonchè una piccola ferita al naso. Raccontò di essere stato ferito in una rissa insorta in un'osteria per motivi di giuoco. Ottenute le debite cure se ne andò pei fatti suoi.

Il calzolaio Giovanni Peteani, d'anni 42 abitante in via dei Gelsi N. 4, ricorreva stanotte alla Guardia medica, dicendo al dottore d'ispezione d'essere stato gettato a terra durante una rissa e di sentire dei dolori alle coste sinistre. Visitatolo, il medico riscontrò infatti alcune leggere contusioni, per le quali gli prodigò le cure necessarie.

Sassi feritori. Il ragazzo di tredici anni Mario Bemporat, abitante in via della Madonnina N. 37, ieri, poco dopo le 2 pom. veniva accompagnato alla Guardia medica per le cure di una ferita alla tempia sinistra, riportata con un sasso lanciatogli contro, giocando, da un altro fanciullo. Il medico d'ispezione gli prestò le debite cure.

Una grossa pietra, lanciata ieri nel pomeriggio, da mano ignota contro il facchino Federico Fortuna, di 41 anni, abitante in via di Crosada N. 3, gli cagionò una ferita al capo. Alla Guardia medica gli furono prodigate le necessarie pure.

Cadute. Il facchino Carlo Zeppar, di anni 37, abitante in via del Torrente N. 8, iermattina, poco dopo le 9, cadendo, riportò una ferita all'angolo dell'occhio sinistro.

La fanciullina di 8 anni Maria Malalan, abitante in via delle Beccherie N. 5, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una frattura all'avambraccio sinistro.

La bimba di quattro anni Coralia Micolino, abitante in via Battaglia N. 4, ieri sera, cadendo, riportò una escoriazione ed alcune contusioni all'occipite.

Ottennero tutti le prime cure alla Stazione centrale di soccorso.

Alcoolismo. Nelle sale d'osservazione dell'ospedale venne ricoverato ieri il facchino Domenico Patri, d'anni 43, abitante in via del Farneto N. 3, il quale, in preda a frenosi alcoolica, andava commettendo ogni sorta di eccessi.

Una cornata. Il villico Giuseppe Pacor, di 27 anni, ricevette ieri da un bue una cornata, che gli cagionò una frattura alla mascella destra, e dovette ricorrere all'ospedale, ove fu accolto nel ripartimento chirurgico.

Arresti per furto. Ierinotte fu arrestata la donna di facili costumi Anna G., da Segna, d'anni 24, perchè imputata del furto di un orologio d'argento con la rispettiva catenella, del valore di f. 10, commesso a danno di certo Francesco M. da Lubiana.

Per il furto di alcuni effetti di vestiario, commesso a danno di un collega, fu arrestato ierinotte il marinaio Simone F., d'anni 31 da Zara.

I canarini del portinaio. Ieri mattina uno sconosciuto mariuolo s'introdusse nel casotto del portinaio della casa N. 8 in via del Molin piccolo e rubò una gabbia con due canarini, rappresentanti il valore di fiorini 5.

Cantanti a spasso. Ieri notte vennero arrestati cinque individui perchè, con canti clamorosi, turbavano la publica tranquillità.

Corrispondenza aperta. *Sig. F. S.* La correntezza che ella chiedeva a quel conduttore, non può essere imposta; alcuni credono di poterla usare, altri no; è questione di modo di vedere. In quanto all'incidente personale occorsole, facciamo appello al suo buon cuore perchè non vi dia seguito; non varrebbe la pena, per così poco, di mettere quella persona, che forse è padre di famiglia, a repentaglio di perdere il posto.

Signor P. D. Abbiamo assunto informazioni sul fatto da lei accennato ed abbiamo rilevato che si trattava di una seconda disinfezione, fatta a titolo di esuberante precauzione.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.6, ore 2 pom. 21.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.7 — Oggi: Alta marea 8.19 ant. 7.7 pom. — Bassa marea 1.34 ant., 1.25 pom.

Ogni giorno una. Nozze d'oro... falso.

— Di' un po' Teresa, sai quanti anni sono che siamo marito e moglie?

— No, ma so benissimo quanti anni sono che siamo... come se non lo fossimo!

Scene sarde. - La vendetta di un brigante. Scrivono da Usini, 6 settembre, alla *Nuova Sardegna* di Sassari:

Ieri, verso la una pom., un uomo, certo Gavino Carboni, venne in paese per annunciare ai carabinieri che in quel momento nella regione *Sapresa*, il bandito Luigi Delogu aveva ucciso Pietro Merella. La notizia si sparse con la rapidità del fulmine, e, manco a dirlo, i commenti che si fecero furono molti, perchè era un fatto che si aspettava da un giorno all'altro.

Il Merella era nemico giurato del Delogu, perchè questi si diede alla latitanza dopo aver ucciso il Pistidda e sparato alcune fucilate al Merella che era riuscito a salvarsi dandosi alla fuga.

E' nota l'origine delle questioni tra il Delogu, il Merella ed il Pistidda. Si diceva in Usini che questi due ultimi eccitassero i carabinieri a catturare Ciccio Derosas; il Delogu, cugino del Derosas li rimproverò acerbamente di ciò un giorno, dando loro delle spie: donde una rissa accanita, in cui un figlio tredicenne del Merella sparò al Delogu una pistolettata che non lo colpì; si fece il processo, e Pistidda e Merella padre e figlio, portati a dibattimento alle Assise di Sassari per omicidio mancato, furono assolti. Pochi mesi dopo il Delogu pensò a farsi giustizia da sè ed uccise il Pistidda.

Da allora in poi il Merella andava sempre armato. Spesso aiutava i carabinieri nelle perlustrazioni; così si diceva in paese. Intanto alcune persone s'erano interposte presso il Delogu affinchè risparmiasse la vita al Merella, ch'era padre di famiglia numerosa; il Delogu pare che si sia lasciato commuovere e mandò a dire al Merella che da lui non avrebbe avuto male alcuno, purchè non continuasse a bazzicare coi carabinieri e non andasse armato di fucile.

Il Merella non tenne nessun conto di ciò e andava armato, anzi mandò a dire al Delogu che anche dal suo fucile uscivano palle. Questo ciò che si dice in paese e pare che sia anche vero.

Ieri dunque il Delogu s'appiattò in un sentiero dove sapeva che doveva passare il Merella per andare a lavorare ad un suo orto. Quando l'ebbe a poca distanza, così racconta il Carboni, lo chiamò per nome, invitandolo a deporre il fucile per terra, che non gli avrebbe fatto nulla perchè da lui era perdonato.

Il Merella si ritirò due passi indietro, inarcò il fucile e sparò una fucilata che andò a vuoto. Il Delogu allora lo freddò con altre due.

Il Carboni ch'era vicino, si diede alla fuga, ma fu chiamato dal Delogu, dicendo che non gli avrebbe fatto male alcuno e gli raccomandò che ne avvertisse i carabinieri e dicesse che egli non aveva intenzione di uccidere il Merella, perchè lo aveva già perdonato, ma che lo voleva disarmare e fargli lo sfregio di rimandarlo in paese disarmato. Peggio per lui che mi sparò una fucilata - disse il Delogu - e si allontanò.

Questi i particolari del misfatto.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 10 Settembre. La Borsa di Berlino chiude: Credit 222.40, Credit dopo Borsa 223.—, Rubli 221.10, Rend. Ital. 82.10, Disconto 195.75. (La chiusa precedente segnava: 223.—, 220.75, 81.80, 195.—). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 110.22, Rendita 90.82, Meridionali 610.—. (La chiusa precedente notava: 110.35, 90.35, 618.—, —.—). — Apertura Parigi Rend. 82.27, poi sino 82.30 —.—, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 104.32, Italiana 82.40, Spagnuolo $69^7/_{16}$, Banche $669.^3/_4$. (Il Boulevard precedente notava: 103.90, 81.95, $68^7/_{16}$, 662.50). Dopo borsa 104.30, 82.55, 68.10, 670.—, Lotti 131.55. Si telegrafa ad un nostro primario rémisier: «Tendenza generale a la bausse, fatto comperare Spagnuola e Banche Ottomane».

Qui Rendita Italiana da $81.^3/_8$ a 82.—.

Listino. Napoleoni 9.87½ a 9.88—, Zecchini 5.82 a 5.84, Lire sterline 12.36 a 12.39, Londra 123.85 a 124.20, Francia 49.15 a 49.30, Italia 44.60 a 44.80, Banconote italiane 44.65 a 44.80, Banconote germaniche 60.90 a 60.95. Rendita austriaca in carta 98.75 a 99.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.75 a 122.—, Rendita austriaca in Corone 97.90 a 98.10, Rendita ungherese in Corone 97.— a 97.20, Credit 368.— a 369.—, Italiana 81.50 a 81.6,7 Lotti turchi 67.60 a 69.25, Serbi 38.25 a 39.—, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

LONDRA 10. (Cambi Chiusa). Consolid. 102.87, Lombardi $9^3/_8$, Argento 2916, Rend. spagnuola 68.—, Rendita italiana $81.^7/_8$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna —.—, Sconto di piazza ⁵/₈. Ferma. L'introito della Banca ascende a —.— lire sterline.

LONDRA 10. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 31.50, Prestito greco 4% 27.—.-

FRANCOFORTE 10. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 301.75, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde $95.^1/_2$, Rendite austr. in Oro. 101.60, Rendita ungherese in Corone —.—. Ferma.

PARIGI 10. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 104.32, Rendita italiana 5% 82.40, Rendita spagnuola esterna $69^9/_{16}$, Azioni Banca Ottomana 669.37.

Caffè. AMBURGO 10. Chiusa: Santos good av. per Settembre 77.50, per Dicembre 69.50, per Marzo 67.—. Appena sost.o.

AMBURGO 10. Rio ordinario loco 71-76, reale loco 77-80, buono loco 81-84.

HAVRE 10. Chiusa: Santos good average per m. c. per 50 chilogr. a fr. 99.25, per Gennaio a fr. 86.25.

NUOVA-YORK 10. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 15 in ribasso stiracchiato.

Cereali. VIENNA 10. Frumento per autunno 6.43-6.45, primavera 7.00-7.02, Segala autunno 5.40-5.42, primavera 5.91-5.93, Formentone maggio-giugno 6.00-6.02, settembre-ottobre 6.25-6.30, nuovo —.—, Avena autunno 5.95-5.97, primavera 6.21-6.23, Ravizzone agosto-settembre 10.20-10.30, gennaio-febraio 10.65-10.85.

BUDAPEST 10. Frumento per sett.-ott. 6.38-6.40, primavera 6.57-6.59, Segala autunno 5.20-5.22, primavera 5.65-5.67, Formentone nuovo 5.90-5.90, maggio-giug. 5.78-5.80, settem.-ottobre 5.65-5.66, Avena autunno 5.70-5.72, primavera 6.06-6.07, Ravizzone nero agosto-settembre 9.60-9.70, nero —.—.—.

Frumento offerte abbondanti, ricerche animata. Vendite 80000 c. m. 2-5 sc. di più fermo. Gli altri cereali poco negoziati tendenza e prezzi invariati (Tempo bello)

LONDRA 7. — Avena Azow loco invariato, Orzo Azow loco 12.— —.— Segala Azow loco invar. Frumento Azow Ghirka per 76 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco invariato, Formentone Danubio Foxani Rumenia loco invariato, Frumento California invariato. Arrivati alle coste d'Inghilterra 23 carichi, dei quali 14 offerti.

LONDRA 10. - Importazione frumento 69323, Orzo 41405, Avena 78332 quarters. - Frumento inglese in seguito la qualità scarsa ½ sc. in ribasso della settimana scorsa, frumento estero stazionario, affari mediocri, farina calma però stazionaria, formentone fermo, orzo ¼ sc. in rialzo, avena stazionaria. Arrivi carichi di frumento stazionario offerte abbondanti. Granaglie viaggianti frumento calmo, orzo calmo però stazionario, formentone fermo. (Tempo bello).

Cotoni. LIVERPOOL 10. - Mercato calmo. Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 295. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Settembre $3^{49}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{48}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{47}/_{64}$, Novembre-Dicembre $3.^{47}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $3^{48}/_{64}$, Gennaio-Febraio $3^{48}/_{64}$, Febbraio-Marzo $3^{51}/_{64}$, Marzo-Aprile $3.^{52}/_{64}$, Aprile-Maggio $3^{54}/_{64}$, maggio-giugno $3^{57}/_{64}$.

Metalli. LONDRA 10. - (Diretto). Stagno Strais $71.^6/_8$.

Olio. NAPOLI 10. Gallipoli contanti 81.07, per Ottobre 81.36, Consegne future 83.38. Gioia contanti 74.82 per Ottobre 78.83, Consegne future 80.53.

PARIGI 10. Ravizzone. Mese corrente 48.—, per Ottobre 48.50 fiacco, Novembre-Dicembre 48.50, quattro primi mesi 48.50.

LONDRA 10. Ravizzone a sc. 20.—.

VIENNA 10. Ravizzone per settem.-dicem. 26.50-27.50.

Farina. PARIGI 10. Dodici Marche. Mese corrente 40.50, per Ottobre 40.25 calma, quattro mesi da Novembre 40.25, quattro primi mesi 40.50. (Tempo bello).

Petrolio. BREMA 10. Loco 4.75, fermo.

ANVERSA 10. Loco 12.62. Fermo.

Spirito. BERLINO 10. Loco 33.40, per Settembre 37.25, per Ottobre 37.60.

PARIGI 10. Mese corrente 32.50, per Ottobre 33.75 bausse, Novembre-Dicembre 33.—, quattro primi mesi 33.25.

VIENNA 10. Cont. pronto 15.20-15.40.

BRESLAVIA 10. 50° per settem. 51.50, 70° per settem. 31.50.

Zucchero. VIENNA 10. Greggio pronto 15.85-15.95, luglio-agosto —.—, ottobre-dic. 14.55-14.60 fermo. Raff. 33.—-33.25 calmo.

LONDRA 10. Java a sc. $13^7/_8$, Zucchero di rape greggio a sc. 12.25. Staz.o.

PARIGI 10. Greggio da 88° dis. 32.— a —.—, fiacco, Bianco per mese corr. 33.60, per Ottobre 31.— bausse, quattro mesi da Ottobre 30.75, quattro primi mesi 31.—, Raffinato 103.50-104.

AMBURGO 10. (Chiusa). Per Settembre 12.35, per Ottobre 11.22, per Dicembre 10.90, calmo.

PRAGA 10. Gr. fr. Aussig. pronto 15.75 16.— ott.-dic. 14.55 nuovo, fermo.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

Giovanna Stegù

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 6 pom. munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli MASSIMILIANO e GIOVANNI e l'assente fratello VALENTINO, nonchè tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà mercoledì 12 corr., alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10 di via Amalia.

Trieste, 10 Settembre 1894.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo Corso 37.